CINQUE SQUADRE AL VERTICE DELLA SERIE B

Gli emiliani erano in vantaggio di due reti, poi...

Nella ripresa il Modena raggiunto dal Catanzaro

Un risultato che rispecchia i valori in campo - Numerose le occasioni sfumate

MARCATORI: Bonafè (M) al 12', Bellinazzi (M) su rigore al 18' del primo tempo; Rossi (C) al 1', Palanca (C) al 32' della ripresa.

MODENA: Fantini; Sanzone, Rimbano; Righi, Canestrari, Piaser; Bonafè, Vivani, Bellinazzi, Zanon, Albanese (dal 29' del s.t. Comberiati). 12. Davoli, 13. Ferrante.

CATANZARO: Pellizzaro; Pierilli, Arrighi (dal 24' del p.t. Mondello), Banelli, Groppi, Maldera; Rossi, Improta, Niccolini, Arbitrio, Palanca. 12. Casari, 14. Nemo.

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni, al 29' del p.t. incidente ad Albanese per una carica di Pierilli il quale, ammonito in precedenza per gioco falloso, veniva espulso, mentre l'attaccante giallobiù lasciava il campo sostituito dal debuttante Comberiati. Calci d'angolo 6-1 per il Modena, spettatori circa 15 mila (compresi gli abbonati) per un incasso di 34.889.600 lire.

DALLA REDAZIONE

MODENA — Il Modena e il Catanzaro hanno dato vita ad una bella partita ed il risultato di 2-2 rispecchia abbastanza fedelmente il gioco espresso dalle contendenti. I padroni di casa hanno dominato nel primo tempo un Catanzaro che sembrava intimidito, incapace di contrastare le ben congegnate ed ariose azioni impostate a tutto campo dagli ottimi Piaser, Righi, Bonafè, rifinite da Vivani e Zanon sempre pronti a servire l'attivissimo Bellinazzi e Albanese al suo debutto stagionale.

La supremazia dei giallobiù è stata limpida e concretizzata con due reti, una traversa colpita da Bellinazzi, e tante occasioni sfumate per poco.

Un bel Modena, insomma, anche se Pinardi non ha ancora avuto modo di schierare la formazione titolare, causa gli infortuni che hanno colpito quasi contemporaneamente Parlanti, Grosso e Mariani.

Il Catanzaro, presentatosi per scelta di Sereni con l'esordiente Pierilli e Niccolini al posto di Borzoni, dopo un primo tempo incolore, si è fatto più aggressivo nella ripresa grazie all'inserimento di Mondello e alla ritrovata vena di Improta che, unitamente al vivacissimo Rossi e ad Arbitrio, sono stati gli artefici della riscossa giallorossa.

Il primo tempo, come si è detto, è stato di marca canarina e dopo appena 4 minuti una bella azione tra Vivani, Righi e Bellinazzi dà modo al centravanti di centrare, di testa, la traversa; riprende Albanese ma Pellizzaro è pronto alla parata. Al 7' e al 10' tentano ancora la via del gol Bellinazzi e Albanese ma senza fortuna. Il meritato premio per gli uomini di Pinardi viene rimandato di solo due minuti. Al 12' Albanese, dalla bandierina del calcio d'angolo, porge a Rimbano questi al volo serve in area Bonafè che gira prontamente in rete sorprendendo tutti.

Il Modena continua nella sua pressione e al 18' passa per la seconda volta. Bellinazzi conquista una palla a metà campo, si lavora un palo di avversari e dal limite dell'area lancia Albanese: questi supera nello scatto Arrighi che lo stende. Gussoni non esita a concedere la massima punizione trasformata da Bellinazzi. Il Catanzaro appare frastornato e incapace a reagire. Si difende con affanno. L'inserimento di Mondello al posto di Righi frutta l'unico intervento di Fantini che al 44' si getta con tempestività sui piedi del tredicesimo lanciato a rete.

Nella ripresa gli ospiti sono favoriti da una rete a freddo realizzata al 1': azione incisiva con palla da Arbitrio a Improta, a Rossi che solitario devia da pochi passi in rete. Il Modena non disarma, ma si vede che aveva speso troppo nei primi 45 minuti. Gli ospiti filtrano più spesso tra le maglie dei difensori. Al 7' Arbitrio impegna Fantini con un gran tiro che il portiere devia di pugno sulla facciata esterna della traversa. Ora è il Modena che stenta a contenere gli ospiti. Il pareggio è nell'aria. Arriva poco dopo la espulsione di Pierilli, al 32': traversone di Rossi con Groppi in area a far da torre e deviare di testa per l'accorrente Palanca, che ristabilisce le giuste distanze sia in campo che in vetta alla classifica.

Luca Dalora

Dopo il buon avvio del campionato, ruzzolone dei lombardi

Grandinata dell'Ascoli (3-0) a danno di un abulico Varese

I marchigiani hanno costruito la vittoria dominando nettamente il centrocampo - Nei tiri a rete i padroni di casa sono stati anche un po' sfortunati

VARESE - ASCOLI — La terza segnatura dei marchigiani: ne è stato autore Greco.

MARCATORI: Ambu (A) al 13', Moro (A) al 39', Greco (A) al 4' della ripresa.

VARESE: Fabbris; Pedrazzini, Massimi; Taddei, Brambilla, Giovannelli; Cascella (Bardelli dal 1' della ripresa), Crescimanni, De Lorentis, Doto, Ramella. 12. Gennari, 13. Vailati.

ASCOLI: Marconcini; Mancini, Perico; Scorsa, Legnaro, Pasinato; Roccotelli, Moro, Ambu (dal 32' della ripresa Quadri), Greco, Zandoli. 12. Sciocchini, 13. Anzavino.

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

Note: spettatori presenti circa 5 mila, paganti 2316 per un incasso di 5.946.350 lire; doping negativo; calci d'angolo 9-5 per il Varese (3-3) ammoniti Crescimanni, Ambu.

SERVIZIO

VARESE — La squadra di Maroso è caduta nettamente sul suo campo contro un'Ascoli che è scesa al Masnago decisa a far valere la ragione del più forte. Dall'altare alla polvere. Il Varese non ha saputo giocare come ha giocato nelle altre due partite sia in casa contro il Brescia né a Genova. Alla squadra marchigiana di Renna bisogna anche dire che è andato tutto per il giusto verso, mentre questo non si può dire per i ragazzi di Maroso.

La partita è stata nettamente dominata al centrocampo dagli ascolani i quali sia con Moro, Pasinato, Greco e Roccotelli hanno sovrastato nettamente i loro avversari.

Il Varese ha avuto purtroppo qualche elemento che ha giocato con troppa presunzione vedi per esempio Crescimanni su Moro invece di battersi con maggiore umiltà e di questo stato d'animo ne ha risentito tutta la squadra.

Inoltre l'Ascoli dopo aver sfiorato la rete al 1' minuto di gioco con un palleggio volante in area di Zandoli e palla che è andata a fil di traversa, è andata subito in rete al 13' per merito di Ambu su un preciso passaggio di Roccotelli e deviazione di Pedrazzini che ha messo fuori causa tutta la difesa.

Sulla rete di vantaggio la maggiore esperienza dell'Ascoli ha avuto ragione e lentamente la squadra si è costruita la sua netta vittoria. Il Varese avrebbe potuto pareggiare al 25' con Cascella su un ottimo passaggio di Crescimanni ma l'ala destra varesina in giornata negativa ha sbagliato completamente il tiro. E' arrivato puntualmente il raddoppio degli avversari: gran fuga sulla sinistra di Pasinato, al centro e Moro al volo staffilava in rete a fil di palo con il portiere varesino completamente fermo. Era il 39' del primo tempo.

Da questo momento il Varese ha tentato inutilmente di riacciuffare la squadra marchigiana ma ha trovato una forte difesa e un Marconcini in ottima giornata. Giocando con una sola punta era difficile poter rimontare e Maroso nella ripresa ha innestato Bardelli che non ha sortito l'effetto desiderato. Il Varese ha attaccato con slancio e ardore scoprendosi anche in difesa ma subito al 4' veniva punito con una stupenda rete di Greco dopo una strabiliante azione di Ambu sulla sinistra che faceva fuori tre avversari e passava la palla al suo compagno che dal limite fulminava ancora il fermo Fabris.

La partita era finita ma i ragazzi di Maroso specialmente per merito di Taddei, Doto e Pedrazzini tentavano di portare attacchi all'Ascoli per fare la rete della bandiera ma Marconcini prima con ottime parate e poi la difesa rispondevano di no.

A tutto questo si possono aggiungere gli errori di tiro di Crescimanni Cascella e Doto da ottime posizioni, mentre l'Ascoli con questa vittoria può puntare molto in alto anche perché ha dimostrato di essere una squadra accorta e che sa giocare al calcio; il Varese viene un po' ridimensionato nella sua giusta misura e i ragazzi di Maroso dovranno imparare da questa lezione che un po' di umiltà non guasta. Buono l'arbitraggio.

Orlando Mazzola

I marchigiani hanno perso dopo due anni l'imbattibilità casalinga (0-1)

La matricola Cremonese espugna il campo di una confusa «Samb»

I lombardi sono riusciti nel «colpaccio» grazie a una rete del superlativo centravanti De Giorgis

MARCATORE: De Giorgis (C.) al 42' del p.t.

SAMBENEDETTESE: Ticino; Catte, Bogoni; Melotti, Agretti, Odorizzi; Bozzi (Giani nel s.t.), Valà, Chimenti, Guidolin, Traini. 12.: Carnelutti; 13.: Giani; 14.: Cozzi.

CREMONESE: Ferrino; Cozzi, Cassago; Pardini, Talami, Prandelli; Motta, Sirosi, De Giorgis, Frediani, Marocchino (Bonini dal 19' del s.t.). 12.: Maiani; 13.: Bonini; 14.: Chigioni.

ARBITRO: Terpin, di Trieste.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 8 mila circa. Ammoniti Sironi, Prandelli, Marocchino, Pardini. Calci d'angolo 4-3 per la Cremonese.

DAL CORRISPONDENTE

S. BENEDETTO DEL TRONTO — La Sambenedettese busca la prima sconfitta casalinga in campionato dopo due anni di imbattibilità. Il colpaccio è riuscito alla Cremonese per opera di De Giorgis al 42' del primo tempo, dopo un conseguente predominio tattico e di equilibrio da parte dei lombardi, ora primi in classifica con altre quattro squadre.

E' stata una partita strana per la Samb, che avrebbe potuto anche pareggiare ma è stata tremendamente beffata quando per tre volte Porrino, con tanta bravura e tanta fortuna, ha detto no a tre conclusioni di Chimenti, Bozzi e ancora Chimenti. Mettiamoci pure un gol mangiato al 35' del secondo tempo da Giani, che di testa su servizio di Traini manda banalmente in angolo a pochi passi da Porrino.

La Cremonese, però non ha rubato nulla, meritando di vincere per due motivi: primo perché è andata a segno a coronamento di una chiara superiorità di organizzazione e linearità di manovra; secondo perché ha saputo volgere a proprio vantaggio le distonie e le crepe del centrocampo della Samb, dettando la gara secondo criteri congeniali alle sue caratteristiche (gran movimento a centrocampo, con De Giorgis superlativo, e rapide infiltrazioni sulle fasce laterali, con Prandelli e Marocchino in ottima forma). Certo la Cremonese è apparsa un'ottima squadra, che sicuramente dirà la sua nel corso del campionato. I suoi uomini hanno meritato tutti per abnegazione e duttilità tattica. Pur denotando una certa rudezza (quattro sono stati gli ammoniti).

La Samb ha tradito forse una certa superficialità di schemi, ma soprattutto grande confusione. Gli manca ancora una guida in campo.

Le azioni più belle da ambo le parti sono state: al 6' del primo tempo Marocchino impegna Ticino ad una bella parata alta. Al 20' Bozzi si fa sorprendere in fuorigioco dopo una bella azione condotta da Odorizzi e Chimenti. Al 28' Chimenti di testa manda di poco sopra la traversa. Al 30' Porrino di pugno respinge un gran tiro di Chimenti. Al 42' il gol vincente di De Giorgis che fa tutto da solo spiazzando Ticino con un tiro rasoterra. Al 45' Bozzi era vicino al gol ma Porrino con un gran tuffo salva in angolo.

Nella ripresa entrano al 1' Giani al posto di Bozzi e al 29' Bonini al posto di Marocchino. Al 14' Porrino respinge fortunatamente con i piedi un tiro di Chimenti, che poteva essere il pareggio. Questo, l'operato dell'arbitro Terpin di Trieste.

Ettore Sciarra

Giovedì Clay mette in palio il titolo contro Earnie Shavers

NEW YORK — Cassius Clay affronterà giovedì sul ring del Madison Square Garden di New York Earnie Shavers, un pugile difficile che vanta l'impressionante «record» di 54 vittorie di cui 52 per k.o., ma che denuncia i propri limiti nella tenuta sulle 15 riprese.

A 35 anni e con alle spalle una carriera contrastata anche se ricca di soddisfazioni, Muhammad Alì guarda ormai a questa sua diciannovesima difesa del titolo mondiale dei massimi come ad una maniera per incassare una borsa di tre milioni di dollari (oltre due miliardi e mezzo di lire) in attesa di quella ancora più sostanziosa che gli dovrebbe toccare per incontrare il vincente della sfida che vedrà di fronte, il 5 novembre prossimo a Las Vegas, i due più quotati pretendenti alla sua corona: Ken Norton e Jimmy Young.

I brianzoli, trafitti nella ripresa, sono adesso fanalino di coda

Silurato dal brillante Palermo il demoralizzato Monza affonda

I siciliani sono passati in vantaggio con Osellame e hanno replicato con Magistrelli - Ospiti col morale a pezzi

MARCATORI: Osellame (P) al 5', Magistrelli (P) al 19' della ripresa.

PALERMO: Trapani (Frison dal 1' del s.t.); Di Cicco, Citterio; Vullo, Brilli, Ceramiola; Osellame, Larini, Chimenti, Malo, Magistrelli (Barsellino dal 40' della ripresa). 12 Iosda.

MONZA: Reali; Anquilletti, Gamba; Beruatto, Pallavicini, Zandonà; Bracchi, De Vecchi, Silva, Scanzi (Sanseverino dal 20' della ripresa), Castarutti. 12 Incontri.

ARBITRO: Frati di Parma.

NOTE: Spettatori paganti 19 mila per un incasso di 51 milioni, angoli 4-3 (3.2) per il Monza, ammoniti Brilli e Chimenti per gioco falloso, Pallavicini per proteste. Cielo coperto, temperatura 25 gradi, fondo campo irregolare.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO — Palermo in crescendo. E nel suo lievitare la squadra siciliana ha inflitto al Monza la terza sconfitta consecutiva. Diciamo subito però che il successo degli uomini guidati da Veneranda non fa una grinza, tanta e tale è stata la loro superiorità sui brianzoli. E dire che Magni pur di non prenderle, aveva mandato in campo una formazione rafforzata a centrocampo da De Vecchi e Bracchi, preferendoli ad Ardemagni e Cerilli, e in difesa dagli innesti di Reali, Anquilletti e Pallavicini in sostituzione rispettivamente di Incontri, Vincenzi e Lanzi.

Ed il Monza ha resistito per tutto il primo tempo riuscendo a neutralizzare l'iniziativa del Palermo. Nella ripresa però il ritmo dei siciliani è divenuto più intenso e per i brianzoli, già logorati ai fianchi, non c'è stato scampo.

A mettere in ginocchio il Monza ha pensato Osellame al 5' del secondo tempo, correggendo in rete d'esterno un cross vincente di Citterio, protagonista di uno slalom tra due brianzoli. Poi il raddoppio di Magistrelli al 19' in seguito ad una punizione di Citterio ha definitivamente sopito le velleità della squadra di Magni che per la verità da quel momento ha brillato per una grinta a dir poco eccessiva. E dire che i giocatori lombardi non difettano di classe né d'esperienza; ma è indubbio che qualcosa non va nel meccanismo della squadra e che tutto diviene difficile con il morale a pezzi conseguente alle continue delusioni.

Nel Palermo invece tutto al momento sembra andar bene: il complesso guidato da Veneranda gioca e diverte, si diverte, si diverte e gioca un calcio arioso quanto essenziale che convince anche i più scettici. Gli uomini più in forma di questo sorprendente Palermo vanno ricercati in Citterio, Malo, Di Cicco, autentico mastino dell'area di rigore, nella nuova scoperta Brilli, in Cerantola, libero dalla classe cristallina, in Osellame, in Chimenti, autentico prestigiatore della palla rotonda — i suoi numeri hanno portato lo scompiglio in area brianzola —, in Magistrelli.

Il Palermo attacca fin dalle prime battute ed al 5' Osellame per un soffio non riesce a deviare in fondo al sacco una punizione da sinistra battuta da Citterio. All'8' Castarutti conclude alto su cross di Beruatto. Al 19' Citterio batte un calcio di punizione che costringe Reali a deviare di pugno in angolo; sul tiro dalla bandierina di Osellame, Chimenti conclude a rete e il portiere brianzolo non si fa sorprendere e blocca. Al 23' ancora Reali è bravo a dire di no a Chimenti autore di una azione personale che l'aveva portato a superare tre avversari.

Al 26' un'incertezza di Trapani in uscita su cross di Bracchi consente a Castarutti di colpire di testa indisturbato sotto rete, ma la traiettoria è abbondantemente fuori. Un minuto dopo Magistrelli, con un gran tiro, colpisce l'esterno della rete. Al 28' Reali blocca a terra una conclusione di Chimenti. Al 35' ancora il centravanti conclude a lato su una azione personale. Al 40' Malo è impreciso nel deviare a rete un cross di Citterio ribattuto corto di testa da De Vecchi.

Nella ripresa al 5' il primo gol: da Chimenti il pallone perviene a Citterio, slalom vincente su due avversari e cross a fil di palo per il sopraggiungente Osellame che di esterno destro insacca. Al 19' il raddoppio di Magistrelli: Citterio batte una punizione, Anquilletti respinge corto di testa, si impossessa del pallone Magistrelli che resistendo alla carica di Zandonà in spaccata insacca sull'uscita di Reali. Al 29' De Vecchi sciupa una facile occasione e quindi al 36' è ancora Castarutti a fallire il bersaglio di testa.

Ninni Geraci

Il risultato sbloccato da un rigore e arrotondato nel finale: 2-0

L'Avellino deve sudare per battere la Pistoiese

MARCATORI: Lombardi (A) al 6' (su rigore) e al 41' del s.t.

AVELLINO: Piotti; Reali, Boscolo; Di Somma, Cattaneo, Croci; Gritti, Monteni, Ferrara (dal 27' del s.t. Ceccarelli), Lombardi, Chiarenza (12. Aquino, 14. Simonato).

PISTOIESE: Vieri; De Chiara, Rosati; La Rocca, Brin, Rossetti; Castelli, Spagnuolo, Panama, Gambardi (dal 22' del s.t. Pulillo), Dalle Vedove (12. Settimi, 13. Masri).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

DAL CORRISPONDENTE

AVELLINO — L'Avellino si è portato in testa alla classifica battendo una Pistoiese che non ha demeritato, ma che, anzi, ha mostrato un comportamento di gioco migliore e a tratti pericoloso, per cui la squadra di casa ha dovuto sudare parecchio prima di aver ragione dei toscani. Il primo tempo abbastanza è stato equilibrato, nonostante dal due centrocampi che giocavano nel settore la supremazia e quindi di imporre il proprio gioco. Due sole volte si verificarono occasioni da rete, una per parte.

Al 25' su calcio d'angolo battuto da Mokbel, Cattaneo effettuava uno splendido «assist» di testa per Lombardi, che era lesto a tirare, ma la sua conclusione bella e tesa veniva deviata in angolo da un difensore pistoiese. I toscani rispondevano tre minuti dopo con Castelli, che sulla sinistra riusciva a raggiungere il fondo del campo e a crossare all'indietro per Spagnuolo, la cui gran conclusione non finiva a rete per uno spettacolare intervento volante di Di Somma, che salvava in angolo.

Altra musica nel secondo tempo: l'Avellino scendeva in campo più concentrato e al 6' andava in vantaggio, su calcio di rigore propiziato da Ferrara, che improvvisava una bella fuga dalla sinistra, entrava in area dopo aver saltato Spagnuolo con un secco dribbling, ma veniva da questi atterrato mentre si accingeva a farsi incontro a Vieri. Calcio di rigore, che lo specialista Lombardi realizzava con un preciso tiro a mezza altezza.

Da questo momento la Pistoiese si abbandona in avanti ma senza fortuna, anzi essa permettendo all'Avellino di farsi pericolosa, utilizzando l'azione del contropiede che è stroncata tra la sua profondità. Al 35', infatti, Monteni impegnava a terra Vieri con una bella manovra giusta, dopo aver ricevuto un invito di Croci. Al 38' Boscolo si faceva vivo in area per poi sparacchiare in malo modo di sinistro oltre la traversa dalla porta difesa dal vecchio Lido Vieri. Sarà proprio quest'ultimo, anzi, a contenere il risultato, parando un gran tiro di Croci al 26', poi chiudendo bene lo specchio della porta a Gritti, messo in movimento da Ceccarelli.

La Pistoiese si fa viva solo al 31' e per poco non pareggia con Panama che, raccolto un cross di Dalle Vedove, scaglia una gran bordata verso rete. Il tiro scavalca Piotti, ma sulla linea bianca interviene Cattaneo e respinge. Al 40' Reali intercetta di testa un lancio in avanti dei toscani; la sua respinta è raccolta da Chiarenza che se ne va velocissimo in contropiede. Vieri arditamente gli va incontro e Chiarenza, intimorito, gli tira addosso, poi riprende la respinta e tira di nuovo. Questa volta è Rossetti che sulla linea bianca si sostituisce al portiere.

Al 41' altro contropiede dell'Avellino: Gritti scende sulla sinistra, traversa al centro, Chiarenza di testa fa la terza per Lombardi che con un pallonetto scavalca l'incolpevole Vieri, fissando il risultato sul due a zero.

Antonio Spina

Superato il Brescia con due reti di Montenegro e Russo nella ripresa

Un Lecce a due facce prima dorme e poi vince

MARCATORI: nel s.t. al 1' Montenegro (L), al 40' Russo (L).

LECCE: Nardin; Lorusso, Pezzella; Bellusci, Zagano, Mayer; Skoglund (dal 20' del s.t. Camilo), Sartori, Beccati, Russo, Montenegro. N. 12 Vannucci, 14 Pensabene.

BRESCIA: Martina; Podullini, Cagli, Bonaiuti, Guida, Moro; Bonafedi (dal 20' del p.t. Salvi), Bianchetti, Mutti, Bertocchi, Savoldi. N. 12 Bertoni. 14 Bonfate.

ARBITRO: Mattei di Brescia.

SERVIZIO

LECCE — *Ad un primo tempo scialbo, giocato senza molta convinzione da parte dei Lecce, è seguita una ripresa veloce, ricca di bel gioco, che ha consentito ai padroni di casa di aver ragione di un Brescia privo di idee e mai pericoloso.*

Sin dalle prime battute di gioco si è capito chiaramente che l'undici di Seghedoni voleva a portare via dallo stadio di casa dei Marsi almeno un punto. Nei primi 45 minuti sembrava che il calcio padano rinunciasse, in quanto i giallorossi di Giagni si mostravano impacciati nelle conclusioni e spesso nelle incapaci di approfittare degli errori della difesa avversaria.

Nella ripresa la musica cambiava, ed il Lecce si impadroniva del centrocampo e si distendeva all'attacco dimostrando di avere tutte le carte in regola per vincere la partita. Era un'impennata di Montenegro che dava il via, dopo appena un minuto di gioco, alla riscossa giallorossa. Pezzella, Sartori e Russo cercavano subito che per superare una difesa chiusa a riccio come quella ospite era necessario aprire il gioco con lunghi lanci sulle fasce laterali; Beccati e Montenegro, che nel primo tempo erano stati costretti a retrocedere in difesa per impadronirsi di qualche pallone giocabile, mostravano evidenti segni di ripresa e si incuneavano nella difesa avversaria. Forse è stato il gol di Montenegro ad scuotere la squadra locale, che ha comunque pienamente meritato il successo.

Il Brescia non ha lasciato una buona impressione: Cagli non è riuscito a fermare il mobile Beccati; Guida si è trovato spesso in difficoltà con Montenegro; Moro si è fatto notare per le continue scorrerie. Solo Bocciolini si è salvato dal marasma generale: troppo poco per fermare i padroni di casa, che, anche se non ancora ben registrati nei diversi reparti, hanno dimostrato di potere anche quest'anno ben figurare.

La cronaca: al 16' è il Lecce a rendersi pericoloso con Bellucci che, dopo aver raccolto un suggerimento di Beccati, tira in porta costringendo Martina ad un difficile intervento; al 27' ancora il Lecce in evidenza con Montenegro, che si trova solo in area per un passaggio effettuato da Skoglund: l'undici leccese tira debolmente di testa e il portiere avversario si salva in angolo. Ancora il Lecce a costruire azioni da rete al 35', al 38' e 43', ma l'imprecisione degli attaccanti non consente ai giallorossi di passare in vantaggio.

Nella ripresa al 1' il Lecce va subito in vantaggio: Skoglund serve Montenegro, che con una serie di finte si libera di due avversari, entra l'uscita di Martina ed insacca imparabilmente.

Da questo momento i giallorossi sembrano trasformati: cingono d'assedio la porta avversaria e si rendono continuamente pericolosi. Al 40' il raddoppio: su calcio d'angolo battuto da Sartori, Russo tira al volo da fuori area lasciando di stucco il portiere avversario.

Evandro Bray

Più che meritato il pari conquistato dai pugliesi

Per il Como tanta paura ma il Bari non passa (0-0)

COMO: Vecchi; Martinelli, Malagrati; Rabanelli, Gabbana, Vichi; Frigerio, Trevisanello (dal 35' del p.t. Cerrenti), Bonaldi, Guidetti, Iachini. (N. 12 Lattanzio, n. 13 Lecosse).

BARI: De Luca; Maldera, Frappampina; Matteoni, Panzanato (dall'8' del s.t. Panzetti), Fusetti; Scarrone, Sigarini, Punzo, Desolina, Pellegrini. (N. 12 Venturelli, n. 13 Asnicar).

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

SERVIZIO

COMO — Più che meritato il pareggio del Bari sul campo del Como. Un Como ancora alla ricerca di un gioco valido, dovuto anche alle continue assenze di diversi giocatori; il che mette in difficoltà l'allenatore per la scelta degli uomini a sua disposizione.

In questa partita che doveva riconciliare tifosi e dirigenti dopo i fatti successi lo scorso campionato, si pensava che il Como avrebbe fatto suo l'incontro, ma purtroppo i lariani hanno fatto ben poco per rimettere nell'entusiasmo e così i pugliesi si sono portati via un meritato punto.

Se vogliamo essere obiettivi il pari va giusto per tutte e due le squadre, ma le più pericolose azioni sono state degli ospiti che si sono dimostrati più incisivi. Già al 1' di gioco su un cross dalla sinistra incorna bene Punzo ma la sfera va sul fondo. Al 6' risponde il Como con Iachini a Martinelli per Frigerio che si porta sulla linea di fondo poi fionda a rete, ma De Luca blocca con sicurezza. Ancora al 13' De Luca respinge acrobaticamente un tiro di Guidetti. Al 21' contropiede del Bari con Frappampina che impegna Vecchi.

Si ripete il giocatore barese al 25' con Vecchi che risponde a pugni chiusi. Acrobatica girata di Bonaldi al 26' ma la sfera sorvola la traversa. Al 27' Gabbana perde il controllo della palla dando via libera a Punzo che fila verso Vecchi; il portiere comasco si produce in una stupenda parata poi Vichi respinge definitivamente. Al 31' i lariani reclamano il rigore per un fallo di mano di Vichi su cross di Frappampina, ma l'arbitro fa cenno di proseguire.

Al 36' Guidetti tocca a Iachini che passa Frigerio in area, l'ala spara al volo ma la palla si perde sul fondo. Al 37' si grida al gol, ma il gran tiro di Martinelli sibila di un soffio sul fondo sfiorando il montante. Si riprende con il Como più spavaldo che non nel primo tempo anche perché il Bari sembra pago del pareggio. Il Como fa una gran mole di gioco ma che non approda a niente di fatto per la ferrea guardia praticata dalla difesa del Bari.

Al 7' Bonaldi lanciato a rete si scontra con De Luca che rimane un attimo a terra ma si riprende subito sanzionando le ire dei tifosi comaschi che rifiutano il portiere barese per simulazione. Al 17' grossa occasione per i pugliesi; cross di Sigarini, la palla spiove in area per Pellegrini, Vecchi esce alla disperata a chiudere lo specchio della porta e Pellegrini spara altissimo da due metri.

Al 37' Frigerio va via sulla sinistra poi centra, Iachini giunge con un attimo di ritardo e perde la favorevole occasione. Al 43' De Luca si produce in una provvidenziale deviazione su tiro ravvicinato di Guidetti deviato da un difensore pugliese. A questo punto il Bari tira i remi in barca mentre il Como cerca disperatamente di andare a rete ma il finale finale di Reggiani sancisce il risultato di parità.

Osvaldo Lombi